

Delitto a Catania Dopo 3 mesi trovata in un baule

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ CATANIA. Per quattro mesi quel cadavere era rimasto chiuso in un baule riposto in fondo ad una stanza, tra i detersivi e le scope. Eppure nel vecchio basso fatisciente di via Duca D'Osta a San Giovanni la Punta, un paesino della cintura pedemontana catanese, ci viveva stabilmente Natascia Sorbello e il suo convivente Salvatore Botta, entrambi hanno vent'anni e sono disoccupati. Da un mese e mezzo i due avevano anche un bambino, nato dalla loro relazione. Nessuno però, almeno questo è quello che hanno raccontato ai carabinieri, aveva mai pensato di andare ad aprire quel vecchio baule.

«Mia madre è sparita»

Carmela Sorbello, la vittima di questo raccapricciante delitto, aveva 53 anni ed era scomparsa da quattro mesi. Natascia si era recata in caserma per denunciare la sparizione della madre che lavorava come dama di compagnia per anziani. Da quel momento più nulla. Natascia e il suo uomo - raccontano i vicini - non sembravano particolarmente preoccupati. Continuavano la loro vita di sempre. Poi un mese e mezzo addietro la nascita del bambino. Tutto normale, dunque, tranne la sparizione di Carmela Sorbello. Martedì sera, sempre secondo il racconto dei due giovani, Natascia avrebbe deciso di aprire il baule per prendere un lenzuolo e vi avrebbe trovato il corpo della madre, sistemato sotto un cumulo di biancheria accuratamente piegata. È stato a quel punto che ha avvisato i carabinieri.

In casa un gatto morto

Quando i militari sono entrati in casa si sono trovati davanti un spettacolo incredibile. Il cadavere della donna era in avanzato stato di decomposizione, ed emanava un fetore che rendeva irrespirabile l'aria. Sulla cassa era poi stato sistemato anche il corpo di un gatto, morto anch'esso da parecchi giorni. Insomma una scena che non aveva nulla da invidiare a quelle immaginate nei migliori racconti «noir». Il racconto di Natascia e del suo convivente però non ha convinto il capitano Giovanni Dragotta, comandante della compagnia dei carabinieri di Gravina, che ha sottoposto ad uno stringente interrogatorio per tutta la notte e per l'intera giornata di ieri i due giovani. Dalle loro dichiarazioni sarebbero emersi una serie di particolari che non convincono gli investigatori che si stanno confrontando adesso con quelle rese dagli altri parenti della vittima.

Nel pomeriggio di ieri intanto, all'istituto di medicina legale, non senza difficoltà, è stata eseguita dal professor Biagio Guardabasso l'autopsia sul cadavere di Carmela Sorbello. Secondo le prime indiscrezioni la donna sarebbe morta per un forte colpo che qualcuno le ha inferto con un pesante oggetto, sfondandole letteralmente il cranio. Resta da capire quali possano essere stati i moventi che hanno spinto l'assassino, o gli assassini, a compiere un'azione così feroce e macabra. Dal primo sopralluogo compiuto dai carabinieri e dal sostituto procuratore Flavia Panzano, non sembra che nella casa fossero custodi oggetti di valore che potessero attirare l'interesse di un rapinatore. «Non trascuriamo nessuna pista» spiega il capitano Dragotta - ma al momento l'ipotesi che ci sembra sia da privilegiare sulle altre è quella che ci porta ad indagare nella cerchia ristretta delle persone che frequentavano la casa della vittima a cominciare proprio dai famigliari che condividevano con la vittima la stessa abitazione e che per tutti questi mesi non si sarebbero accorti della presenza del cadavere chiuso nel baule. Questa mattina gli investigatori terranno una riunione con il magistrato al termine della quale potrebbero essere emersi anche dei provvedimenti cautelari nei confronti di persone sulle quali gravano pesanti sospetti. □ W.R.



Le finestre dell'appartamento di Antonella Di Veroli (nella foto), la donna è stata trovata morta in un armadio

Alberto Pais

Esame «stub» per un amico della commercialista

Uccisa e «murata» a Roma Sospetti sull'amante



MARISTELLA IERVASI

■ ROMA. Era andata in gita domenicale con l'assassino e prima di morire aveva fatto l'amore. Con chi? Con lui? Si sa solo questo sull'ultimo giorno di vita di Antonella Di Veroli, la commercialista di Monte Sacro, uccisa nella sua casa di Roma con due colpi di pistola in fronte, nascosta e sigillata dentro un armadio della camera da letto. La donna aveva un sogno nel cassetto: sposarsi, con la famiglia non andava molto d'accordo. Con il fratello Claudio, medico, non si parlava da sette anni. Gli investigatori sono certi, comunque, di aver indiziato nella direzione giusta le indagini. L'ipotesi più accreditata è quella di un delitto passionale che si intreccia con l'interesse economico.

S'indaga tra gli amici vecchi e nuovi della vittima e sulla sua vita privata. Ma i carabinieri hanno già ascoltato a lungo anche i parenti della donna e gli inquilini del palazzo del quartiere romano di Talenti. Non solo. In particolare, gli investigatori starebbero vagliando gli alibi di due persone: un uomo anziano con il quale la donna avrebbe avuto una relazione sentimentale, nonché rapporti d'affari. La loro storia d'amore si sarebbe interrotta nell'agosto dell'anno scorso, per fare spazio a un nuovo rapporto amoroso: con un uomo molto più giovane, durato appena

alcune settimane. La consulente del lavoro si occupava di denunce dei redditi. A questo lavoro collaborava da tempo un ragioniere, Umberto Nardinocchi, che aveva con la commercialista anche rapporti di profonda amicizia e che è stato ascoltato dagli investigatori. Ieri il ragioniere in presenza del suo avvocato, come prevede la procedura, è stato sottoposto allo «stub»: un esame per rilevare eventuali tracce di nitrati che si depositano sulla mano dopo l'esplosione di un colpo di arma da fuoco.

Secondo indiscrezioni, Antonella Di Veroli incontrava spesso e volentieri l'uomo «maturo». Sembra anche che lui avesse più volte chiesto aiuto in danaro alla commercialista per risolvere alcuni problemi finanziari. Sono in corso accertamenti bancari sull'attività lavorativa di tutte le persone sulle quali gli investigatori nutrono forti sospetti. Anche il conto bancario della vittima verrà passato al microscopio. Si cerca di scoprire a chi facesse comodo la sua morte.

Un altro giallo nella capitale. E come accade con Simonetta Cesaroni, ammazzata in via Poma, e la contessa Alberca Filo della Torre, uccisa nella sua villa dell'Olgiate, anche per questo delitto d'aprile nessun vicino ha sentito nulla e notato movimenti strani. L'ultima per-

sona che ha visto Antonella Di Veroli viva è stato il garagista cagiano: «Era una signora molto gentile», ha raccontato - Ogni mattina tiravo fuori la sua macchina, ma lunedì mattina la signora Antonella non è scesa. La domenica sera, di solito, rientrava con una sua amica bionda che ha un figlio e delle pizze in mano». Una vicina di casa: «Sembrava una donna infelice, era molto gelosa delle sue cose».

Una assenza strana, per una donna come la commercialista, da tutti descritta precisa e regolare nel suo lavoro, oltretutto in un periodo dell'anno in cui si avvicinano le scadenze fiscali. La sua era un'attività di una certa consistenza. A lei si rivolgevano artigiani, commercianti e dipendenti di piccole imprese per la compilazione dei moduli. Ed è stata proprio l'assenza dal lavoro, lunedì mattina, ad allarmare i famigliari. La commercialista aveva lo studio poco distante dal suo appartamento, in casa della madre.

All'esame degli investigatori alcuni elementi raccolti subito dopo la scoperta del delitto. La casa non era stata messa a soqquadro, ma l'ordine e la perfezione in cui la donna viveva erano stati toccati. È proprio questo elemento ha fatto scoprire al fratello, alla sorella e all'amica del cuore, il mastice con cui era stato sigillato l'armadio dentro il quale hanno trovato morta la donna.

L'amministratore delegato de l'Unità Amato Mattia esprime le più sentite condoglianze al compagno Beniamino Porcu per la scomparsa del suo caro figlio

ALESSANDRO

Roma, 14 aprile 1994

La direzione generale de l'Unità partecipa al dolore del compagno Beniamino così duramente colpito negli affetti più cari per la scomparsa del figlio

ALESSANDRO

Roma, 14 aprile 1994

I redattori del servizio Interni de l'Unità sono vicini al caro Beniamino Porcu, per tanti anni prezioso collaboratore del giornale, in questo temibile momento di dolore per la tragica scomparsa del figlio

ALESSANDRO

Roma, 14 aprile 1994

Alberto, Sergio, Antonio e Giacomo commossi partecipano al dolore di Beniamino e famiglia per la grave perdita di

ALESSANDRO

Roma, 14 aprile 1994

L'ufficio diffusione de l'Unità è particolarmente vicino a Beniamino Porcu per la grave perdita del figlio

ALESSANDRO

Roma, 14 aprile 1994

Fabo, Antonio, Giuliano, Liala, Anna, Delia, Alberto, Enrico, Nadia, Rachele, Alessandra, Maristella, Carlo sono vicini al collega di lavoro Beniamino Porcu così duramente colpito dalla morte del figlio

ALESSANDRO

Roma, 14 aprile 1994

Nel 1° anniversario della tragica e prematura scomparsa di

ROBERTO COLACICCHI

il papà Augusto, la mamma Rosa e gli amici tutti lo ricordano con immutato affetto. Una messa alla memoria, si terrà venerdì 15 alle ore 18 nella chiesa di San Lorenzo

ALESSANDRO

Roma, 14 aprile 1994

Ad un mese dalla scomparsa, Antonino, Anna e Andrea ricordano con affetto immenso

PAPA

Nonno FELICE PORCARO

Roma, 14 aprile 1994

Nel 24° anniversario della scomparsa di

LEONARDO BALDINI

i figli, la nuora, i nipoti e parenti tutti lo ricordano con immutato affetto

ALESSANDRO

Genova, 14 aprile 1994

Laura e Giuseppe Boffa, Maresa e Adriano Ometta ricordano con affetto

LINA MISIANO

stolica insigne, amica carissima e inimitabile, a cui tanto devono i corrispondenti a Mosca de l'Unità

Roma, 14 aprile 1994

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno

SEVERINO COSTA

le figlie, il genero e i nipoti lo ricordano sempre con immutato affetto e sotto il nome L. 50 000

Genova, 14 aprile 1994

La moglie Lina e il fratello Luigi ammicciano, dopo una lunga e dolorosa malattia, la scomparsa del compagno

ALESSANDRO BERGAMASCHI

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15 partendo dalla abitazione di via Crisoforo Colombo 4.

S. Pietro all'Olmo (Mi) 14 aprile 1994

L'Unità di base del Pds di S. Pietro all'Olmo è vicina ai famigliari per la scomparsa del compagno

ALESSANDRO BERGAMASCHI

S. Pietro all'Olmo (Mi) 14 aprile 1994

Il circolo del partito della Riformazione Comunista di Cornaredo e S. Pietro all'Olmo partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

ALESSANDRO BERGAMASCHI

Cornaredo, 14 aprile 1994

La sezione del Pds C Fermo partecipa al dolore dei famigliari per la morte del compagno

ADAMO IAGNI

primo sindaco dopo la liberazione del comune di Fermo. I funerali si svolgeranno venerdì 15 aprile alle ore 11 partendo dalla abitazione di via Mattoni. Alla famiglia anche le condoglianze della redazione de l'Unità

Fermo (Va), 14 aprile 1994

La Federazione Pds di Varese partecipa commossa al dolore dei famigliari per la perdita del caro

ADAMO IAGNI

per lunghissimi anni valido ed apprezzato compagno

Varese, 14 aprile 1994

50 anni fa, 11 aprile 1944, veniva massacrato dalle brigate fasciste

GIUSEPPE GANDULFI

Partigiano combattente cadde in un'imboscata fascista, con un compagno mentre si accingevano a una imminente missione affrontata da solo. Il compagno con i fascisti permettendo al compagno di fuggire. Fermo trasporto in caserma torturato non uscì dalla sua cella. La ricorrenza sarà in un salotto. La ricorrenza sarà in un salotto. La ricorrenza sarà in un salotto. La ricorrenza sarà in un salotto.

Bollette-Lavazzola, 14 aprile 1994

Abbonatevi a

l'Unità

VACANZE LIETE

ECCEZIONALE PROMOZIONE PRIMAVERA!
VACANZE AL MARE: APPARTAMENTI CONFORTEVOLI IN RESIDENZE, GIARDINO, PARCHEGGIO, ARMA DI TAGGIA (SANREMO RIVIERA) - TEL. 0184/43008 - INTERPELLATECI.

25 APRILE 1945

"Il tentativo delle vecchie classi dominanti di svuotare e affossare le grandi conquiste della Resistenza è cominciato fin dall'indomani della liberazione non è mai cessato e dura ancora oggi".

1975 - Enrico Berlinguer

UN 25 APRILE PER NON DIMENTICARE

* Sinistra Giovanile nel PDS*

A Genova campagna anti-Aids promossa dal Comitato per i diritti civili delle prostitute Dalle «luciole» preservativi gratis

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCIO FERRARI

■ GENOVA. Bocca di Rosa si dà alla promozione: del preservativo, naturalmente. Tra le mura vellutate delle alcove, nelle vie buie del centro storico e negli spigolosi sedili ribaltabili le luciole regalano un preservativo e distribuiscono ai loro clienti un opuscolo. «Sesso sicuro e creativo con il preservativo» dice la sinuosa figura che compare nella copertina del libretto redatto dal Comitato genovese per i diritti civili delle prostitute. Il Comitato coinvolge le «lavoranti a domicilio» l'iniziativa raggiunge anche i popolosi marciapiedi genovesi grazie alla Lila (Lega italiana lotta all'Aids). La prova generale è stata fatta l'8 marzo scorso: gli operatori e i volontari della Lila hanno regalato al mondo notturno genovese mimose e preservativi. E ora sono di nuovo in strada per l'operazione-condom e per lanciare l'allarme Aids. Ma non tutto il mondo del sesso sembra partecipare alla crociata: «Ci sono molte tossicodipe-

menti tra noi - dice S., luciole del Comitato - che pur di far soldi si offrono senza preservativo per attirare e eccitare di più gli uomini. Lo fanno per racimolare i soldi per farsi un buco. Ma non si rendono conto che danneggiano loro stesse, i nostri diritti e quelli dei clienti». Di qui il messaggio chiaro e diretto dell'opuscolo per una informazione e prevenzione nel campo delle malattie veneree.

«L'equazione prostituta uguale sindrome di immunodeficienza va sconfitta», dicono al Comitato, «perché noi vogliamo lavorare con serietà senza diffondere ulteriormente la malattia del secolo». Quella dell'Aids è l'ultima spina nel fianco di una categoria che cerca una dignità civile in un panorama caratterizzato da sfruttamento, violenza e traffici. Un mercato del corpo che va assumendo dimensioni gigantesche con l'ingresso di manodopera straniera. A Genova è esploso ultimamente il fenomeno

delle nigeriane gestite da una gang con la minaccia della vendetta venduta. Più di 300 ragazze dal Paese africano, giunte in Italia con la promessa di un lavoro sicuro, si sono viste costrette allo sfruttamento per ottenere la propria libertà. Una ondata così poderosa ha finito con intasare i luoghi classici destinati alle notti peccaminose. Ormai la mappa delle luci rosse non si arresta più ai caruggi dove le luciole splendono anche di giorno. Si allarga verso ponente, raggiunge Sestri, Prà e la Valbisagno, va a toccare Brignole diventata terra africana e tocca Carignano, in mano a travestiti, transessuali e madoc. Qui è nato il fenomeno degli «estimatori passivi», gente che paga per fare da semplice spettatore. Gli abitanti hanno lanciato l'Sos, stanchi del via via notturno. E in una sola serata la polizia ha sequestrato 120 persone, casualmente, professionisti, impiegati, studenti e ragazze che fanno marchette casualmente. Un film a luci rosse da osservare seduti in macchina, nascosti tra i cespugli dei giardini Francesco Coco oppu-

re a stretto contatto degli «attori», a seconda del prezzo che si intende pagare. Quando la polizia ha fatto irruzione nei giardini, molte performance hanno subito un brusco stop. Come quella che interessava uno strano quartetto: lei, giovane amante per passione, due giovani all'opera contemporaneamente e un vecchietto con tanto di biglietto d'ingresso.

Le televisioni fanno incetta di storie genovesi di marciapiede. L'ultimo episodio finito davanti alle telecamere è quello del transessuale sorpreso a «battere» vestito da suora. Vincenzo Scignano, 53 anni, continua a sostenere la tesi dello scherzo e boccia gli psicologi che hanno discusso sul suo caso. «Era quattro anni - dice - che mi travestivo a Carnevale. Sono più sconosciuta io vestita da suora e o le straniere mezzette nude per strada». Vincenzo tira le somme di una carriera da marciapiede lunga ventisei anni: «Non ho una lira da parte e di pensione neppure una traccia». Anche lui regala preservativi, ammesso che trovi clienti.

Anziana ferita Cimitero fatale Prega e cade nella tomba vuota

■ COMO. È caduta in una tomba vuota mentre pregava su quella del fratello: è accaduto nel cimitero di Alzate Brianza (Como), ad una pensionata di Anzano del Parco (Como) che è stata ricoverata all'ospedale di Como con una prognosi di 30 giorni. Vittoria Conti, 72 anni, ieri mattina alle 11 stava pregando sulla tomba del fratello quando, improvvisamente, è caduta in una tomba vicina, ancora vuota, a causa del cedimento della copertura. La pensionata dopo un volo di circa tre metri ha perso conoscenza. L'allarme è stato lanciato da un inserviente del cimitero. Per recuperare la donna ferita è stato necessario che un infermiere dell'elicottero medico di Como si calasse nella fossa con un volontario della Croce Rossa. La pensionata è stata poi messa su una barella ed estratta con l'aiuto dei vigili del fuoco di Erba. Vittoria Conti ha riportato un trauma alla spalla destra ed alcune ferite lacerato-con-

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola

Il Dizionario Sessuato della lingua italiana

Il primo vocabolario che legge il mondo come abitato da donne e da uomini